

# 17 luglio 2017 - Visita in Senato

“O Roma o Morte”: così parlò **Garibaldi** nel 1862 a Marsala.

Dovette lottare e combattere molto ma qualche anno prima di morire – anche se zoppicando vistosamente – da Senatore ci arrivò.

Con meno clamore – non ne parleranno i libri di storia – ieri, 17 luglio un gruppo di soci del Panathlon di Brescia è sceso a Roma per visitare il Senato della Repubblica.

Menù della giornata, ricco e impegnativo.

Il tempo a disposizione – arrivo alla stazione Termini alle 11, ripartenza per Brescia alle 18.45 – breve, ma sufficiente per un programma gustoso.

Si parte dalla chiesa barocca di Sant'Ignazio da Loyola, nell'omonima piazza.

Magnifici gli affreschi che la avvolgono completamente: mettendosi al centro della navata centrale, si deve guardare in alto per vedere lo straordinario ed immenso affresco di Andrea Pozzo, realizzato alla fine del 1600, che sembra “sfondare” il soffitto, conferendo allo stesso la sensazione di un'altezza doppia.

Vicino a quell'affresco, altra opera di **Andrea Pozzo**, la cupola che sembra in vera muratura, mentre, spostandosi lateralmente, viene rivelata la finzione; essa infatti è ...disegnata e dipinta su una tela di ben 17 metri di diametro!

Segue – ed è il vero momento clou del viaggio a Roma – la visita al Senato, il famoso Palazzo Madama.

Pur nel caldo torrido, obbligo di giacca e cravatta ..... transeat: in quel luogo la forma è sostanza.

Graziosa la nostra guida interna – non posso dimostrarlo per il divieto assoluto di fare fotografie – e molto preparata.

E a nostra volta, ora molto sappiamo del palazzo.

Il terreno sul quale venne edificato palazzo Madama fu ceduto nel 1478 dai monaci dell'Abbazia imperiale di Farfa alla Francia, che cercava un luogo ove ospitare i pellegrini francesi a Roma.

Col tempo, dopo un lascito testamentario e una cessione, il palazzo arrivò nelle mani di Giovanni de Medici, divenuto poi papa Leone X.

I primi importanti lavori di trasformazione furono realizzati dalla sua famiglia.

Dopo la cacciata degli stessi Medici da Firenze nel palazzo fu trasferito quello che era rimasto della biblioteca di Giovanni.

Nel 1534 l'edificio fu ereditato da Alessandro de' Medici. Quando questi morì venne assegnato in usufrutto alla moglie Margherita d'Austria, detta la "Madama" (da cui il palazzo prende il nome), figlia naturale di Carlo V e duchessa di Parma e Piacenza, che vi pose la sua residenza.

Il palazzo rimase ai Medici ed ai Granduchi di Toscana fino al XVIII secolo.

Questo poi – dopo un passaggio dai Medici ai Lorena - nel 1755 fu acquistato da Papa Benedetto XIV e divenne palazzo pubblico dello Stato Pontificio.

Negli anni successivi vi furono installati, fra l'altro, gli uffici del tribunale e la sede della polizia.

Da tale ultima destinazione del palazzo trae origine il termine dialettale "La madama";

gli anziani come me si ricorderanno

“veloce **arriva** la pantera e lo vede la **madama**” ... nella canzone di Gaber: "La ballata del Cerutti".

Pio IX lo destinò a sede del ministero delle finanze e del debito pubblico e sembra che sulla loggia esterna del palazzo a piazza Madama venissero estratti - a partire dal 1850 - i numeri del lotto.

Nel febbraio del 1871 palazzo Madama venne scelto come sede del Senato del Regno.

Nello spazio del cortile fu realizzata l'Aula dove il Senato del Regno si riunì per la prima volta il 28 novembre 1871.

Tutto molto interessante.

Un briciolo di emozione, nell'Aula, quando ci siamo seduti negli scranni dei senatori a vita.

Passata l'emozione, un abbraccio alla guida e via, verso il ristorante tipico romano.

Dopo il pranzo - da **Alfio**, pantagruelica bomba calorica – con l'aiuto di **Annalisa**, esperta e avvenente guida turistica, ora sappiamo tutto su piazza Navona (ex stadio di Domiziano), della chiesa di San Luigi dei Francesi (con tre capolavori del Caravaggio), e del Pantheon (iniziato nel 36 d.c. da Marco Agrippa e terminato, modificato e rifatto dall'imperatore Adriano nel 120: concluso il rifacimento, Adriano volle modestamente ricordare l'architetto originario, e ripristinò sul frontone l'iscrizione commemorativa di Agrippa "M. AGRIPPA L F COS TERTIUM FECIT" (Marco Agrippa, figlio di Lucio, Console per la terza volta, edificò).

La stanchezza – la calura dell'estate romana e l'anagrafe hanno avuto un peso – ci ha costretto ad una pausa ristoratrice in Galleria Sordi, in fianco a palazzo Chigi.

Seduti nel fresco della Galleria, ascoltando da Annalisa una approfondita lezione sulla Fontana di Trevi (nei pressi di un trivio, ipotesi, abbastanza accreditata, sull'origine del nome) , siamo velocemente giunti al momento del ritorno in stazione.

Soddisfazione dei partecipanti, rammarico per gli assenti, per una giornata straordinaria.

### **Rodolfo Garofalo**

